

Cremona 1441? – Elucubrazioni sui tarocchi Visconti di Modrone o Cary-Yale

1. Introduzione

Il mazzo di tarocchi che viene discusso qui fa parte dei tarocchi milanesi Visconti-Sforza che sono illustrati in innumerevoli libri e articoli, spesso in disaccordo fra loro per attribuzione, data, interpretazione. Tanta attenzione è giustificata per la fattura straordinaria di queste preziose carte da gioco e ancora di più perché rappresentano i principali esemplari antichi di tarocchi che ci sono stati tramandati. Il mazzo in esame è quello che fra tutti presenta più nodi da sciogliere per cercare una comprensione convincente; il suo nome di Visconti di Modrone deriva dai proprietari milanesi che lo possedevano da generazioni; il nome di Cary-Yale, oggi più usato a livello internazionale e per cui userò la sigla CY, deriva dalla famiglia americana Cary che dai Visconti di Modrone l'aveva acquistato e dalla Yale University, in cui è oggi conservato nella Beinecke Library, a New Haven.

Il presente contributo non deriva dal ritrovamento di nuovi documenti, ma solo da riflessioni su come si presenta quel mazzo e come si sarebbe potuto originare; la discussione relativa andrà avanti con qualche deviazione e parentesi, in maniera non lineare. Il merito di questo studio (ma si potrebbe dire la colpa) è di Michael Howard, che lo ha stimolato e assistito. Per la verità, quell'assistenza sarebbe stata più necessaria e più utile se avessi avuto la possibilità e la volontà di scrivere un grosso volume sul soggetto, invece che una breve nota. Devo riconoscere al riguardo, e farlo ben presente a chi legge, che la bibliografia su questo tema, comprese le discussioni su internet, è enormemente più ampia di quanto ho utilizzato e citato qui.

2. Il coraggio di Sylvia Mann

La figura di Sylvia Mann è stata fondamentale per le ricerche storiche sulle carte da gioco. Il fatto che si è trovata a collaborare con un autore del calibro di Michael Dummett ha avuto come conseguenza

che è presto passata in secondo piano e rischia di non veder riconosciuto il suo enorme contributo alla ricerca sulle carte da gioco.

Da un punto di vista organizzativo la Mann è stata l'animatrice dell'IPCS e del suo organo ufficiale, la rivista che anche oggi continua le pubblicazioni, dopo oltre 40 anni, con il titolo di *The Playing-Card*; su quella rivista era fiera di poter offrire sicura accoglienza a studi sulla materia, non facili da pubblicare nelle riviste di livello accademico. Personalmente le devo grande riconoscenza per l'incoraggiamento a continuare le mie ricerche inserendo anche i giochi di carte insieme a quelli di tavoliere, scacchi per primi, di cui da diversi anni stavo studiando la bibliografia e la storia. Fu lei a dare il titolo *Italian cards – New discoveries* alla serie dei miei articoli e ad assistermi più di una volta nella loro revisione, anche dal punto di vista linguistico.

Il suo contributo più importante è stato a mio parere quello di fissare con precisione e con forza una linea di demarcazione all'interno delle carte da gioco, utilissima per le successive ricerche. Delle carte da gioco la Mann era prima di tutto una collezionista (e mi pare di ricordare anche di francobolli in precedenza, come tante altre persone). Cosa si intende di solito per un "oggetto da collezione" in generale, e quindi anche nel caso particolare delle carte da gioco? Se è un francobollo, non si considera da collezione quello più comune con cui si può affrancare una lettera tutti i giorni, ma un esemplare insolito, commemorativo, che colpisce proprio perché insolito, prima ancora che per la sua eventuale bellezza.

Si può anche risalire alle *Schatzkammer* o camere del tesoro dei principi, con oggetti preziosi e quanto più possibile straordinari, in grado di affascinare qualsiasi osservatore. Da sempre, un "oggetto da collezione" è insomma un oggetto fuori del comune, che non si incontra mai o quasi mai nella vita quotidiana se non, eventualmente, in versioni molto più povere. Anche per le carte da gioco vale il medesimo ragionamento: si meritano tanto più l'appellativo di "carte da collezione" quanto più sono diverse da quelle che possiamo acquistare nel negozio sotto casa e usare in famiglia o nei giochi tradizionali con gli amici. Con le carte da collezione è invece probabile che nessuno giocherà mai; per i collezionisti, esistono ancora artisti ed editori che realizzano mazzi speciali e fra questi si possono anche individuare interi settori come mazzi turistici, pubblicitari, erotici, fantastici, rotondi, e così via.

La Mann ha invece insegnato a tutti i collezionisti di carte da gioco – o almeno a tutti quelli, forse pochi, che hanno assimilato la sua lezione – che c'era una maniera diversa per individuare il carattere straordinario nelle carte da collezionare. La proposta rivoluzionaria della Mann è stata molto semplice: tutte le carte ordinarie possono e anzi devono diventare straordinarie, da collezione; è sufficiente uscire dall'ambiente familiare e procurarsi carte ordinarie di paesi e tempi lontani! Anzi, a ben guardare, sono proprio quelle le carte da collezionare preferenzialmente e quindi da studiare nella loro evoluzione storica e geografica¹. Come esempio molto rivelatore si possono considerare alcune per noi stranissime carte da gioco giapponesi, che con un po' d'attenzione si riescono invece a comprendere non solo come comuni da loro, ma anche come derivanti chiaramente dalle carte, pure ordinarie, portoghesi². Insomma, la Mann ha meritato molto più che il mio riconoscimento personale; tutti gli storici interessati a questa materia le devono riconoscenza. Fra poco vedremo come questa parentesi non è così fuori tema come potrebbe apparire.

3. Carattere sperimentale del mazzo studiato

Il mazzo in esame si presenta come un unicum fra i tarocchi antichi conservati, non tanto per la fattura o lo stile, quanto per le figure delle carte. Già le carte numerali non sono comuni, con per esempio i soliti bastoni o scettri qui rappresentati invece da frecce; anche fra le carte trionfali ne compaiono di insolite; forse ancora più caratteristico è il fatto che qui ci sono altri personaggi femminili, oltre alle regine, fra le carte figurate. Che accanto ai fanti si trovino le corrispondenti fantine succede anche in altri casi, a cominciare dalle minchiate; ma tutti sanno che le minchiate furono introdotte più tardi e soprattutto che in quelle carte le due fantine prendono il posto dei due fanti che mancano, mentre nel mazzo CY si hanno gli uni e le altre. Non solo, qui anche i cavalieri hanno accanto i corrispondenti femminili, e non in sostituzione ma in aggiunta, e questo pare proprio un caso unico fra tutte le carte da gioco, tale che meriterà una riflessione a parte.

¹ S. Mann, *Collecting playing cards*. Wimbledon 1973.

² S. Mann, V. Wayland, *The Dragons of Portugal*. Sandford 1973.

In conclusione, tutta l'evidenza porta a considerare il mazzo CY come un mazzo da collezione, da due punti di vista: è ovvio che oggi lo è per la sua antichità, rarità e bellezza, ma si presenta anche talmente insolito che già alla nascita doveva essere un oggetto da impressionare chiunque lo vedeva. Si può allora riprendere in esame il grande insegnamento della Mann: con tutta la sua bellezza, essendo un mazzo fuori del comune e non inteso per un gioco tradizionale merita certamente l'attenzione degli storici dell'arte (che non per nulla su carte del genere hanno già scritto migliaia di pagine), ma, proprio per il suo carattere straordinario, non può portare molte informazioni utili per la nostra ricostruzione della storia delle carte da gioco e del loro sviluppo. Nel caso del mazzo CY, tuttavia, non si può affatto escludere che sia stato invece un precursore di un mazzo di trionfi che nella sua forma definitiva ancora non esisteva proprio; nel qual caso lo stesso criterio di Sylvia Mann ce lo farebbe apparire di enorme interesse storico, pur rimanendo un esperimento, in quanto sarebbe rivolto verso un mazzo di cui ormai rimanevano solo da fissare le caratteristiche standard.

Da quanto sopra risulta evidente come per la storia delle carte da gioco sia essenziale proporre una datazione quanto più precisa possibile del mazzo CY: una differenza di pochi anni lo può trasformare da una poco significativa variazione su un tema ben noto a un esperimento pionieristico destinato a un grande futuro. Per risolvere il problema, le competenze degli storici delle carte da gioco non sembrano sufficienti. Per convincersene, basta leggere cosa ha scritto al riguardo quello che si può considerare il più grande di tutti³.

È impossibile stabilire se il mazzo Visconti di Modrone sia stato un esperimento isolato, che si distaccava da una norma già stabilita, o se sia l'unico esempio superstite di uno stadio primitivo in cui il mazzo dei tarocchi non aveva ancora acquisito la struttura che doveva in seguito diventare canonica. Se esso rappresenta uno stadio primitivo, è altresì impossibile stabilire se si tratti di uno stadio in cui coesistevano notevoli variazioni nella composizione dei mazzi di tarocchi o in cui prevaleva una norma ben precisa, diversa da quella che sarebbe stata osservata in seguito. Una sola ipotesi, avanzata, per esempio, dalla dottoressa Algeri e dalla signora Gertrude Moakley, può essere esclusa con certezza come del tutto anacronistica, e cioè che si trattasse di un mazzo delle Minchiate.

³ M. Dummett, *Il mondo e l'angelo*. Napoli 1993, p. 52.

Scomparso Michael Dummett, ci possiamo rivolgere a un altro studioso di alto livello, Thierry Depaulis, col suo ultimo libro che in forma semplice aggiorna con precisione molte delle nostre conoscenze sulla storia dei tarocchi⁴. Ecco quanto possiamo leggerci sul mazzo CY.

Le premier [Visconti di Modrone] n'a que 67 cartes, dont onze atouts, mais offre des figures inattendues, cavalières et cavaliers, servantes et valets, ainsi que les trois vertus théologiques, Foi, Espérance et Charité, qui ne font normalement pas partie de la série. Ce tarot atypique pourrait être une sorte de coup d'essai, d'autant que la présence sur deux couleurs - bâtons (ici, en fait, des flèches) et épées - des emblèmes des Sforza (la fontaine et le coing, *mela cotogna*), alors que les deux autres - deniers et coupes - portent l'emblématique des Visconti, semble s'expliquer par l'union des deux familles que la carte de l'Amoureux pourrait représenter. Une seule date possible, 1441, quand Francesco Sforza épouse, à Crémone, Bianca Maria Visconti, unique enfant, naturelle mais légitimée, du duc Filippo Maria. Ce serait alors le plus ancien jeu de tarot conservé.

L'attribuzione a me sembra affidabile, anche perché sappiamo che Cremona ebbe un ruolo significativo nella produzione dei trionfi lombardi, ma se ne devono trarre alcune conseguenze e si possono ancora trovare delle controindicazioni. Un particolare significativo è che proprio lo stesso Thierry Depaulis, anche con il libro ora citato, ha portato all'attenzione degli storici delle carte da gioco la citazione dai *Giornali* di Giusto Giusti, in cui un mazzo di trionfi veniva prodotto a Firenze nel 1440 per essere usato a Rimini e dintorni. Se però nel 1440 esistevano già mazzi "normali" di trionfi, se ne dovrebbe dedurre che il mazzo CY, precisamente a causa della sua eccezionalità fra oggetti coesistenti di uso più comune, risulta di importanza storica secondaria. Se invece si pensa a un prototipo destinato a ottenere poco dopo un notevole successo in una forma normalizzata, bisognerebbe risalire a date precedenti, come quell'anno 1428 sostenuto da altri. In definitiva, la discussione sul tema non si presenta chiusa, tanto che se ne trovano tracce ricorrenti fino agli ultimi giorni.

Ho provato allora a cercare una risposta in uno dei forum che su internet sono dedicati espressamente all'argomento⁵. In questo caso la ricerca dei contributi sul soggetto è facile e assistita da potenti motori

⁴ Th. Depaulis, *Le Tarot révélé*. La Tour-de-Peilz 2013, p. 20.

⁵ <http://forum.tarothistory.com/viewforum.php?f=11>

di ricerca. Il problema è che se si inserisce *Cary* si ottiene in risposta: “The following words in your search query were ignored because they are too common words”, mentre se si inserisce *Cary Yale* la risposta è: “Search found 400 matches”. C’è stato un tempo in cui la seconda risposta mi avrebbe fatto molto piacere, ma oggi sarebbero stati troppi anche 40, invece di 400; almeno per me, e a quest’età, non solo *verba volant*, ma volano anche questi *scripta*.

Proviamo allora a consultare competenze storiche diverse, quelle degli storici dell’arte, che ai tarocchi Visconti-Sforza hanno dedicato una notevole attenzione.

4. La discutibile discussione dei critici d’arte

Non esiste, che io sappia, una disciplina accademica con la denominazione di Storia dei giochi di carte, e quindi come specialisti della storia dei giochi di carte e delle carte da gioco si incontrano solo dei dilettanti, salvo rarissime eccezioni. Invece per quanto riguarda la Storia dell’arte esistono molte cattedre, gli accademici abbondano, e i loro scritti riempiono le biblioteche; allora uno storico delle carte da gioco ha tutto da imparare dai cultori della storia dell’arte. Da quanto premesso risulta evidente che il problema della datazione del mazzo CY, di cui si è indicato l’enorme rilievo, si può lecitamente sperare di trovarlo già risolto negli scritti degli storici dell’arte, che anche a questo argomento hanno rivolto un’attenzione ricorrente.

Purtroppo, il contributo dei critici d’arte non risolve il problema, anzi si direbbe che lo complica ancora di più. Pare che per uno storico dell’arte la datazione di un’opera di questo genere possa variare in intervalli talmente grandi da rendere inutile e inaffidabile il loro contributo, almeno finché una proposta non diventi davvero più convincente di tutte le altre, cosa che a tutt’oggi non sembrerebbe realizzata. Devo citare al riguardo almeno una pubblicazione recente sui mazzi Visconti-Sforza, che purtroppo lascia piuttosto dietro le quinte lo specifico mazzo CY che interessa qui; il trattamento dei dati e la bibliografia dovrebbero comunque risultare utili a chiunque volesse approfondire⁶.

⁶ S. Bandera, M. Tanzi (a cura di), *Quelle carte de triumphs che se fanno a Cremona*. Milano 2013.

Fra tutti i particolari stilistici e i dettagli nelle raffigurazioni, nessuno ha richiamato l'attenzione degli esperti più degli stemmi araldici alternati sulla tenda che si trova nello sfondo della carta di Amore; mentre uno è sicuramente visconteo, l'atro è stato variamente attribuito alla casa Savoia, alla città di Pavia, e forse ad altre case signorili. L'importanza dell'attribuzione è legata all'ipotesi (condivisa dalla maggior parte degli storici) che il mazzo fosse stato prodotto in occasione di un matrimonio fra un Visconti e una Dama X, con la relativa datazione facile da ritrovare. Nel caso più frequente di attribuzione alla casa Savoia, le nozze sarebbero del 1428, fra Filippo Maria Visconti e Maria di Savoia, ma nemmeno questo è assodato perché altri critici sostengono che si tratta sì di casa Savoia, ma il matrimonio sarebbe del 1468 fra Galeazzo Maria Sforza e Bona di Savoia. La distanza fra i due casi è tale da rendere insoddisfatta la nostra richiesta di aiuto.

Una diversa discussione ha riguardato gli abiti dei personaggi rappresentati sulle carte da gioco: secondo alcuni storici dell'arte il mazzo CY deve essere considerato precedente di qualche decennio agli altri mazzi Visconti-Sforza in modo da giustificare la notevole differenza nella foggia degli abiti. Anche in questo caso gli storici dell'arte non hanno raggiunto un accordo, e comunque per le carte da gioco è risaputo che risalire all'epoca di produzione sulla base dell'abbigliamento dei personaggi comporta la possibilità di grossi errori.

Quando, come spesso succede, siamo alla presenza di storici dell'arte che non conoscono la storia delle carte da gioco ci possiamo trovare di fronte ad attribuzioni curiose, come quella di considerare il mazzo CY un tipo di minchiate; per un Dummett è facile allora controbattere, come nella citazione copiata sopra, che le minchiate erano all'epoca ancora di là da venire. Si tratta di una situazione che conosco bene, perché mi ci ritrovai impantanato al primo incontro con la commedia di Notturmo⁷; anche allora erano minchiate quelle che comparivano prima di essere inventate; è un po' come se uno trovasse un manoscritto dei Vangeli databile al primo secolo... a.C. Ciononostante, la comparsa delle fantine nel mazzo CY, e altri particolari non secondari come la presenza delle virtù teologali, l'intreccio delle spade, e altri, non possono non richiamare il mazzo delle minchiate.

⁷ F. Pratesi, *The Playing-Card*, Vol. 17 No. 1 (1988) 23-33.

5. Collegamento con gli scacchi

Recentemente le carte trionfali del mazzo CY sono state messe in relazione con le figure degli scacchi e mi è capitato di discutere quella proposta avanzando riserve⁸. Tuttavia, proprio per il mazzo CY è inevitabile di richiamare qualche riferimento agli scacchi, ancora prima di considerare le carte trionfali. Per avanzare ipotesi interpretative sulle carte conservate, proviamo preliminarmente a procedere all'inverso, cercando di "costruire" un mazzo di carte sulla base dei pezzi presenti sulla scacchiera. Una premessa è necessaria per quanto era storicamente avvenuto quando sia gli scacchi che le carte passarono dal mondo islamico a quello europeo. In origine non c'erano donne sulla scacchiera, e nemmeno personaggi di ambito civile; erano tutti militari di vari gradi attorno al re. Presto però l'esercito degli scacchi diventò in Europa una raffigurazione dell'ambiente di corte, con la regina accanto al re e poi giudici o vescovi e cavalieri, con al massimo gli otto pedoni ancora con la funzione di soldati.

Nelle carte da gioco si ebbe una trasformazione simile, anche se successivamente, perché le carte arrivarono dopo che la trasformazione negli scacchi era già avvenuta. Prima erano re, ufficiale superiore e ufficiale inferiore; poi divennero re, regina e fante. Per la nuova coppia di re e regina la situazione è strettamente analoga; per gli altri pezzi scacchistici, nelle carte da gioco ne possiamo accogliere un numero limitato: solo uno nelle carte normali, solo due nelle carte di tipo tarocchi, mentre negli scacchi sarebbero tre (alfiere, cavallo, torre). Non solo, i tre personaggi che accompagnano la coppia di re e regina sono a loro volta delle coppie, cioè 2x3 pezzi, che richiederebbero sei carte e quindi otto compresa la coppia reale. (Un ulteriore problema si incontra se si scindono le coppie che, compresa quella reale, sono quattro, mentre i singoli pezzi maggiori degli scacchi non sono quattro ma cinque per la necessaria distinzione fra re e regina.)

Anche oggi negli scacchi si distingue l'ala di donna dall'ala di re e si parla, per esempio, di alfiere di donna o di alfiere di re; non è lunga la strada per arrivare a un cambio di sesso dei pezzi situati inizialmente alla sinistra della regina bianca o alla destra della regina nera! Allora, se si vuole adattare un mazzo di carte alla tipologia dei pezzi di

⁸ <http://www.naibi.net/A/129-CHESSCARDS-Z.docx>

scacchi, la soluzione facile è di costruire il mazzo con otto carte numerali corrispondenti ai pedoni e otto carte figurate corrispondenti ai pezzi di scacchi che si trovano inizialmente nella prima traversa della scacchiera. Si deve tenere conto del fatto che il mazzo di carte ha quattro semi invece dei due schieramenti presenti sulla scacchiera (tanto che storici come Rosenfeld hanno sostenuto, con scarso successo per la verità, che gli scacchi in quattro erano la forma primitiva e che ebbe la maggiore influenza) e si ottiene così un ipotetico mazzo di 64 carte, il doppio dei pezzi degli scacchi.

6. Aggiunta delle carte trionfali

Nella ricerca di costruire a priori un ipotetico mazzo del tipo CY si deve procedere con le necessarie carte addizionali con la funzione di briscole. Per queste carte non è nemmeno facile di trovare un nome adatto perché il nome di trionfi si usava principalmente per l'intero mazzo, e il nome di tarocchi, che inizialmente era adeguato, passò presto a indicare, analogamente, il mazzo completo. Per evitare equivoci, si possono usare i termini di carte trionfali o di carte superiori. Come si possono individuare queste nuove carte? Come detto sopra, anche per queste sono state proposte origini associate con i pezzi degli scacchi, ma non riesco a convincermi della validità di una proposta del genere. Secondo me, una derivazione dagli scacchi può essere servita per le carte figurate ed eventualmente per qualcuna di quelle superiori, ma non per tutta la serie trionfale.

Si sarebbe nel buio più completo per qualsiasi ipotesi di proposta se non avessimo a disposizione lo schema di carte superiori progettato da Marziano qualche anno prima, sempre nel medesimo ambiente della corte milanese, forse in collaborazione con lo stesso duca Filippo Maria Visconti. Il numero di 16 carte trionfali risulta anche in accordo con il rapporto di 1:4 con le altre carte del mazzo che si può ricavare per mazzi di trionfi bolognesi successivi⁹. Con queste premesse, non è difficile ricostruire l'ipotetico mazzo completo. Abbiamo bisogno “solo” di altre sedici carte e anche sul loro tipo abbiamo alcuni requisiti da rispettare, due specialmente.

⁹ <http://www.naibi.net/A/323-BONOZZI-Z.pdf>

Le sedici carte aggiunte devono prima di tutto corrispondere a una serie trionfale, con una gerarchia che si presenta logica e facile da memorizzare e magari se possibile organizzata come la serie dei *Trionfi* del Petrarca, con una giustificazione evidente del motivo per cui una carta vince sulla precedente ed è superata dalla successiva. Se la successione nel potere di presa non fosse chiara, sarebbe indispensabile aggiungere dei numeri d'ordine sulle carte, come avvenne per i tarocchi successivamente. Il requisito indicato ora potrebbe essere l'unico necessario, ma se si vuol seguire l'esempio di Marziano ce n'è un secondo da rispettare: le sedici carte aggiuntive dovrebbero anche essere situabili in quattro gruppi di quattro carte trionfali, ognuno in testa a uno dei quattro semi del mazzo di 64 carte individuato in precedenza.

7. Confronto per le carte numerali e figurate

Si può procedere a un primo confronto fra il mazzo ipotetico immaginato prima e quello CY. Per quanto riguarda le carte numerali, nel mazzo CY ne sono conservate trentanove su quaranta e nulla lascia pensare che l'unica carta mancante (il 3 di denari) sia stata assente all'origine. Quindi, rispetto agli otto pedoni degli scacchi abbiamo decisamente due carte in più. Si potrebbe pensare a prendere come modello gli scacchi esistenti sulla scacchiera 10x10, ma accomodando così le carte numerali ci si allontana ancora di più da un accordo per le carte figurate, quindi si deve cercare un'altra strada.

Le carte figurate del mazzo CY sono sei per seme e ciò costituisce un vero record rispetto alle solite tre carte dei mazzi ordinari e alle quattro usualmente presenti nei mazzi di tarocchi; il numero delle sei figure presenti in ogni seme, per quanto appaia insolitamente elevato, non basta tuttavia a stabilire una corrispondenza uno a uno con i pezzi maggiori degli scacchi. Volendo insistere sull'utilità del confronto, o sulla opportunità di trovarlo, rimane la possibilità indicata nella Fig. 1, in cui le carte coi numeri 1 e 10 hanno preso il posto delle torri degli scacchi (con la A finale sono indicati i corrispondenti femminili di fante, cavallo e re; per rispettare la posizione degli scacchi si dovrebbero scambiare F con C, ma qui si rispetta la gerarchia delle carte). Come debole supporto a un'ipotesi del genere si possono avanzare un paio di considerazioni. Dalla parte scacchistica, non è facile associare

alle torri dei personaggi di corte come per le altre figure, tanto è vero che anche storicamente di associazioni del genere ne sono state proposte diverse, e spesso le torri sono rimaste manufatti di difesa e non personaggi.

1	2	3	4	5	6	7	8
TD	CD	AD	D	R	AR	CR	TR
2	3	4	5	6	7	8	9
1	FA	CA	RA	R	CR	FR	10

Figura 1 – Corrispondenza fra scacchi e carte figurate CY.

Dalla parte delle carte da gioco, si può ricordare come effettivamente in molti giochi di carte l'asso e il 10 hanno avuto dei ruoli speciali. È vero che nel gioco attuale italiano della briscola il 10 non si usa (per forza, nel mazzo normale non esiste più e in quella funzione è stato sostituito, piuttosto stranamente, dal 3); tuttavia è altrettanto vero che in molti giochi stranieri di prese con le briscole si verifica che l'asso è la carta più alta e il 10 la seconda, appunto, seguite in ordine dalle carte figurate. Si può spingere oltre l'associazione con gli scacchi considerando anche il potere delle figure, dato che all'epoca, prima che si diffondessero gli scacchi moderni con la nuova regina, proprio le due torri erano i pezzi più potenti sulla scacchiera (come le carte 1 e 10 nei giochi di briscole).

In conclusione, si può trovare un modo abbastanza logico di passare per la struttura delle carte numerali e figurate del mazzo CY da quella evidente di tipo 10+6 a una di tipo 8+8, come presente negli scacchi. Nella Fig. 2 sono riportate, secondo lo schema indicato, tutte le carte numerali e figurate ancora presenti.

8. Confronto per le carte trionfali

La sequenza delle carte trionfali conservate nel mazzo CY è la seguente: Mondo, Angelo, Morte, Carro, Carità, Speranza, Fede, Fortezza, Amore, Imperatore, Imperatrice; così almeno il loro ordine è indi-

cato anche nel libro citato di Michael Dummett. Rimangono da discutere in particolare le due posizioni più alte che in ambiente milanese appaiono coerenti in questo ordine se confrontate con mazzi successivi della stessa provenienza. Comunque, non sembra che questa serie sia una sequenza completa di carte trionfali, anche se in via di principio potrebbe esserlo. Lo stesso Dummett ha proposto diverse lunghezze per l'ipotetica sequenza originale, considerando anche la convenienza pratica di mantenere un rapporto fra le carte comuni e quelle trionfali non troppo diverso da quello che esiste nei mazzi completi noti.

DENARI	2	-	4	5	6	7	8	9
	1	FA	CA	RA	R	CR	-	10
COPPE	2	3	4	5	6	7	8	9
	1	FA	-	-	R	CR	FR	10
BASTONI	2	3	4	5	6	7	8	9
	1	FA	CA	RA	-	-	FR	10
SPADE	2	3	4	5	6	7	8	9
	1	FA	CA	RA	R	-	-	10

Figura 2 – Carte numerali e figurate conservate nel mazzo CY.

Noi abbiamo però una linea guida da prendere in considerazione per la sequenza trionfale, fornitaci dal sistema descritto da Marziano, con i suoi sedici eroi deificati. Qui i personaggi sono chiaramente cambiati e già incomparabilmente più vicini a quelli che si incontrano di solito nei vari tipi di tarocchi. Le uniche presenze piuttosto inattese sono le tre virtù teologali che nei tarocchi sono presenti solo in quelli fiorentini (i quali però si ritiene che fossero ancora molto lontani dalla nascita). Al posto degli dei di Marziano si può provare a inserire nella sequenza altre carte supposte perdute ma originariamente presenti nel mazzo avendo come guida sia i *Trionfi* del Petrarca, sia altre sequenze note. Le “soluzioni” potranno essere diverse, ma la mia attenzione è stata attirata dalla proposta di Michael Howard, presentata in una forma aggiornata nella tabella della Fig. 3, dopo essere stata da lui presentata e discussa negli anni scorsi¹⁰.

¹⁰ <http://mtocy.blogspot.com/2008/06/in-this-section-i-want-to-explain-why.html>

16	ANGELO	4D
15	<i>Vecchio</i>	3D
14	MONDO	2D
13	<i>Prudenza</i>	1D
12	<i>Temperanza</i>	4C
11	MORTE	3C
10	CARRO	2C
9	CARITÀ	1C
8	SPERANZA	4B
7	FEDE	3B
6	<i>Ruota</i>	2B
5	FORTEZZA	1B
4	<i>Giustizia</i>	4S
3	AMORE	3S
2	IMPERATORE	2S
1	IMPERATRICE	1S

Figura 3 – Carte trionfali CY, complete, ordinate e distribuite nei semi (M. Howard).

Nella seconda colonna della Fig. 3 le carte supposte perdute sono elencate in caratteri corsivi e con solo l’iniziale maiuscola; il contenuto della terza colonna sarà illustrato in seguito. La procedura seguita per la ricostruzione è descritta dall’autore¹¹.

On the Beinecke Library website the cards are divided into four groups, which correspond almost precisely to the four suits. They are in the following order, with the captions as given:

Swords: Empress of Swords, Emperor of Swords, Love (Swords).

Batons: Fortitude (Batons), Faith (Batons), Hope (Batons),

Cups: Charity (Cups), Chariot (Cups), Death (Cups)

Uncaptioned, Uncaptioned

The last two are first, a scene with knights and castles usually designated “World” (Mondo), and finally, one of the Last Judgment, corresponding to the card known as “l’Angelo” in later lists.

When I emailed the Beinecke about this arrangement (Aug. 25, 2008), curator Timothy Young replied, “Cataloging information about the cards was received with the collection when it was given by the Cary family to Yale. The author of the printed catalogue to the Cary Collection used their descriptions when he created fuller catalog records.” We may wonder how far back these descriptions might go. Nonetheless it is a start. Its principle of division,

¹¹ M. Howard, *Comunicazione personale*, 15.01.2016.

or even why there is one, is not obvious, simply from looking at the cards or from knowing what came later.

First it is necessary to determine what cards are missing. The existing cards correspond to 5 of the 6 Petrarchan triumphs and 4 of the 7 principal virtues of the medieval Church, the 4 cardinal virtues and 3 theological. The missing Petrarchan triumph is that of Time, and we see that in later decks with an old man (Vecchio), holding an hourglass. Together with the Empress and the Emperor, that would make 15 cards. However in the Brera-Brambilla deck, done just a little later than the Cary-Yale according to current thinking, there is a Wheel of Fortune. This also was one of the triumphs in Boccaccio's *Amorosa Visione*. That would make 16.

These cards must then be inserted in their proper places. In Marziano's deck, each of the suits was associated with a bird and an allegorical theme: eagles had the theme of Virtues; phoenixes that of Riches; turtledoves, that of Virginities; and doves, of Pleasures. So the CY's organizing principle might be the four cardinal virtues, each related to three other of the cards. How the cards would follow each other within the groups cannot be inferred precisely, except by reference to the Beinecke's order, but probably the cardinals would be either at the beginning or the end of the group they dominate. Since the Angel is a fitting climax for the sequence, and Justice was never, in the later lists, put before the Empress, it is possible that Justice was at the end of its group and Prudence at the beginning of its group. If the Beinecke order is strictly followed, Fortezza would have to be at the beginning of its group, while Temperanza could be at either end. After Death is where it is in later Milan lists; so, somewhat arbitrarily, that is where it will be put.

Personalmente trovo ragionevole fissare sedici come numero totale delle carte trionfali, ma non vedo perché non ci si possa affidare direttamente alla sequenza delle minchiate per ricostruire invece, con gli stessi elementi, una successione diversa; perché non utilizzare quella delle minchiate se fra l'altro proprio in quella sono presenti le virtù teologali? Una volta che si ammette il confronto, la corrispondenza si trova immediatamente. Perciò la mia proposta, in alternativa, è quella della Fig. 4, in cui fra l'altro l'ordine delle due carte superiori è stato invertito rispetto all'elenco di Dummett, supponendo che a Milano o Cremona fosse ancora in vigore l'ordine fiorentino.

Ora io non posso scrivere che allora le minchiate esistevano già (e nemmeno ne sono convinto per quanto riguarda la forma finale di 97 carte), ma nemmeno escludo che qualche tipo di trionfo fiorentino esistesse già e servisse da modello per eventuali riproduzioni e varianti.

16	ANGELO
15	MONDO
14	CARITÀ
13	FEDE
12	<i>Prudenza</i>
11	SPERANZA
10	MORTE
9	<i>Vecchio</i>
8	CARRO
7	<i>Ruota</i>
6	<i>Giustizia</i>
5	FORTEZZA
4	<i>Temperanza</i>
3	AMORE
2	IMPERATORE
1	IMPERATRICE

Figura 4 – Ordinamento alternativo delle carte trionfali CY.

9. Suddivisione nei semi delle carte trionfali

Con tutta l'incertezza del caso, il precedente punto di arrivo può essere allo stesso tempo considerato un punto di partenza, per un passaggio ulteriore. Sempre avendo il mazzo di Marziano nella mente, viene spontaneo prendere in esame la possibilità che le sedici carte ricostruite possano anche essere viste, oltre che secondo la sequenza numerica 1-16 indicata, come formate da quattro gruppi di quattro carte collegabili ognuno a uno dei quattro semi delle carte ordinarie. Per quanto abbia provato con la serie da me proposta, non sono riuscito a selezionarne quattro gruppi nella maniera voluta; quindi rinuncio a ulteriori tentativi in quella direzione. Tuttavia, posso proseguire l'esame con la proposta di Michael Howard, che in qualche modo è riuscito a condurre in porto il proposito indicato della suddivisione nei quattro semi. Per giungere a questo risultato, Howard ha usato un'associazione delle carte trionfali ai quattro semi che è presente nell'archiviazione del museo e che deriva dalla documentazione della famiglia Cary, giunta al Museo con il mazzo stesso. Anche in questo

caso posso ricorrere, con un certo sollievo da parte mia, alla descrizione dell'autore¹².

The third column [of Fig. 3] follows the Beinecke groupings and order within groups, with the additions.

The character of the four virtues fits that of the four suits: Justice has a Sword; while the “slings and arrows of outrageous fortune”, as Hamlet put it, require Fortitude, an unbending will, like a lance or arrow. The Temperance card has its two cups. The round Coin suggests the Sun, a symbol of God, as well as reward for right conduct.

The allegory would then somewhat as follows. What the Empress and Emperor need most is Justice, because of who they are. Love also must be guided by Justice, which requires respecting the wishes of the beloved. But faced with the apparent misfortune, represented by the Wheel, of Laura's wish for Chastity he first needs Fortitude; and in general, when faced with the Wheel, one needs also Faith and Hope. These virtues do not triumph over the one preceding, but build on one another. Their nature as triumphal cards is in their victory over vice. In numerous illuminated manuscripts, they can be seen stomping the corresponding vice underfoot, usually represented by a particular personality whose name was written in. The CY theological virtue cards are the same. Under Hope's feet, with a rope around his neck, is Judas, who had that virtue's opposite, Despair. Under Faith and Charity are two crowned figures lacking those virtues, probably the heretic Muhammed (parts of the first letters are legible) for the first; for the second, Herodus would have been usual (see Leone Dorez, *La canzone delle virtu e delle scienze di Bartolomeo de Bartoli da Bologna*, Bergamo 1904, p. 82).

With Temperance – control over the passions – comes also Charity toward others. All these virtues lead to the Triumph of Chastity, the woman on the CY Chariot card. Moreover, it is Temperance that in this life can delay Death; and her cups in another sense – that of the spirit of the Eucharist. can even overcome it. For the last group, Prudence is the governing virtue. The ability to choose the right means to the right end (Aquinas, *Summa Theologiae*, IIa. q. 57, art. 5, ans.). – Prudence guiding all the virtues – leads sometimes to renown in this world, which inevitably fades over Time; but with God's mercy, leads to glory on Judgment Day.

This kind of allegory is of the type we can imagine Marziano writing to Filippo. To remember the sequence, it is enough to remember the allegory and the placement of the cardinal virtues. The story does not have to go in just this way; this is merely one that respects the groupings and order in which the cards were given to Yale.

Il risultato è presentato nella terza colonna della Fig. 3. In quella tabella le sedici carte risultano effettivamente suddivise in quattro

¹² M. Howard, *Comunicazione personale*, 15.01.2016.

gruppi, associabili rispettivamente il primo (da 1 a 4) al seme di spade, il secondo (da 5 a 8) al seme di bastoni, il terzo (da 9 a 12) al seme di coppe e infine il quarto (da 13 a 16) al seme di denari. Le quattro carte associate a ogni seme mantengono in qualche modo la loro gerarchia, rappresentando una specie di prosecuzione delle carte figurate, in modo tale che il mazzo completo potrebbe essere visto – in maniera non dissimile dal mazzo progettato da Marziano – nelle due maniere alternative schematizzate nella Fig. 5 per la struttura a cinque semi e nella Fig. 6 per quella a quattro. (Nelle due figure non si è tenuto conto di una particolarità dei giochi di tarocchi, e anche di altri di prese, per cui la successione delle carte numerali 1-10 sarebbe corretta solo per i semi “lunghi” di bastoni e spade, mentre sarebbe da invertire con ordine numerico crescente per i semi “tondi” di coppe e denari.)

SPADE	BASTONI	COPPE	DENARI	EXTRA
R	R	R	R	ANGELO
D	D	D	D	<i>Vecchio</i>
CR	CR	CR	CR	MONDO
CD	CD	CD	CD	<i>Prudenza</i>
FR	FR	FR	FR	<i>Temperanza</i>
FD	FD	FD	FD	MORTE
10	10	10	10	CARRO
9	9	9	9	CARITÀ
8	8	8	8	SPERANZA
7	7	7	7	FEDE
6	6	6	6	<i>Ruota</i>
5	5	5	5	FORTEZZA
4	4	4	4	<i>Giustizia</i>
3	3	3	3	AMORE
2	2	2	2	IMPERATORE
1	1	1	1	IMPERATRICE

Figura 5 – Ricostruzione del mazzo CY in 5 semi (M.Howard)

Non è affatto sicuro che il tentativo sia andato a buon fine, però quanto sappiamo da Marziano ci mostra che nei primissimi tempi ci fu effettivamente un possibile interscambio fra carte figurate superiori e carte trionfali. Appare anche probabile che poi siano intervenute diverse incertezze nella separazione fra i due gruppi, con qualche perso-

naggio superiore che inizialmente apparteneva a un seme e poi se ne distaccò definitivamente.

SPADE	BASTONI	COPPE	DENARI
<i>Giustizia</i>	SPERANZA	<i>Temperanza</i>	ANGELO
AMORE	FEDE	MORTE	<i>Vecchio</i>
IMPERATORE	<i>Ruota</i>	CARRO	MONDO
IMPERATRICE	FORTEZZA	CARITÀ	<i>Prudenza</i>
R	R	R	R
D	D	D	D
CR	CR	CR	CR
CD	CD	CD	CD
FR	FR	FR	FR
FD	FD	FD	FD
10	10	10	10
9	9	9	9
8	8	8	8
7	7	7	7
6	6	6	6
5	5	5	5
4	4	4	4
3	3	3	3
2	2	2	2
1	1	1	1

Figura 6 – Ricostruzione del mazzo CY in 4 semi (M.Howard)

10. Conclusione

Per i tarocchi Cary-Yale (CY, noti anche come Visconti di Modrone) sono state esaminate varie ipotesi di ricostruzione del mazzo completo e dei possibili percorsi logici che a quella struttura particolare avrebbero potuto condurre; in particolare sono state considerate le sequenze trionfali note per i *Trionfi* del Petrarca e per altri mazzi di trionfi antichi, compreso in particolare il mazzo di Marziano, nonché possibili associazioni con le figure degli scacchi. Una volta ricostruito un ipotetico mazzo con i requisiti richiesti si è controllato se e quanto poteva essere conforme al mazzo CY. Sono state presentate anche un paio di ricostruzioni ritenute probabili della serie trionfale, supposta di

sedici carte di cui cinque andate perdute; una di queste si basa sulla struttura delle minchiate fiorentine, che all'epoca non erano state ancora introdotte, almeno nella forma successivamente conosciuta. Inoltre è stata presentata una proposta di suddivisione delle sedici carte trionfali nei quattro semi. Diversi degli aspetti discussi sembrano favorire l'interpretazione del mazzo CY come precursore di mazzi di trionfi standard piuttosto che come una variante di mazzi del genere già di uso comune, ma purtroppo su questo punto, storicamente di grandissimo rilievo, anche in questo studio non sono stati fatti progressi significativi.